

# Cibus, le imprese al'Europa: barriere contro i prodotti extra Ue

**Le bevande - in particolare il vino - restano la voce principale delle vendite estere**

## L'evento

**Secondo i dati Sace oltre il 10% dell'export italiano viene dall'agroalimentare**

Tutela dalla concorrenza extra-Ue. È questa la parola d'ordine della prima giornata di Cibus, la fiera dell'alimentare made in Italy che ha aperto ieri i battenti a Parma. Lo chiedono le imprese della trasformazione, lo chiedono le associazioni degli agricoltori e lo sostengono anche i rappresentanti delle istituzioni. «Siamo nell'era della deglobalizzazione e l'Europa dovrà investire sulle imprese e sul lavoro europeo», ha detto Adolfo Urso, ministro delle Imprese e del made in Italy, al convegno di apertura della fiera. Mentre la ricerca commissionata da Federalimentare al Censis registra che l'84,9% degli italiani è convinto che occorra innalzare barriere alle merci che arrivano da Paesi con regole sanitarie, sociali e di sicurezza inadeguate rispetto a quelle imposte alle imprese Ue.

Tra gli stand di Cibus, che ospitano il record di imprese di sempre, l'obiettivo è conquistare sempre più consumatori sui mercati internazionali. L'export agroalimentare italiano da anni non rallenta la sua corsa: «Nel 2023 è stato di oltre 64 miliardi di euro - ha ricordato ieri a Parma il presidente dell'Agenzia Ice, Matteo Zoppas - se le esportazioni italiane nel loro complesso sono rimaste in linea con i valori del 2022, quelle agroalimentari sono cresciute del 6%. In un anno di inflazione, significa che i consumatori hanno preferito pagare i pro-

dotti di più piuttosto che non prenderli italiani».

Secondo l'analisi che Sace ha elaborato in occasione della fiera, le vendite estere di agroalimentare rappresentano oltre il 10% dell'export italiano e tra il 2019 e il 2023 sono cresciute a un tasso medio annuo dell'8,9%, superando il ritmo delle esportazioni italiane nel loro complesso. Le bevande - in particolare il vino - restano la voce principale dell'export agroalimentare, con una quota del 19%, ma i prodotti più dinamici sono stati pasta e prodotti da forno (+8,6%), latte e formaggi (+10,3%) e le preparazioni a base di ortaggi e frutta (+12,5%).

Parte della competitività che le aziende italiane riusciranno a conservare sui mercati internazionali dipenderà anche dalla nuova Europa che uscirà dalle elezioni di giugno: «Auspicio un maggiore equilibrio fra i tre pilastri della sostenibilità - ha detto ieri il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida - da una parte quello ambientale, dall'altra quello economico e quello sociale. Se la pesca italiana ha perso il 40% della sua marineria e la media europea è una perdita del 28%, significa che le regole della Ue hanno inciso in maniera diversa sui diversi Paesi». Ma l'applauso più grosso in sala il ministro lo incassa quando rivendica lo stop al fotovoltaico nei campi contenuto nel decreto Agricoltura.

Per la Coldiretti uno dei risultati più significativi del decreto è la moratoria dei debiti: a beneficiarne sarà un'azienda agricola su tre, calcola l'associazione. «Nel decreto - ha aggiunto il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini - c'è anche una norma che per noi è di fondamentale importanza in termini di semplificazione delle procedure legate alle pratiche sleali, perché fa in modo che la sanzione non sia fine a se stessa ma che venga riconosciuto quello che

era stato sottratto in termini di valore alle imprese agricole».

Anche la Confagricoltura, nelle parole della sua dg Annamaria Barrile, trova «interessante» l'istituzione del ravvedimento operoso per quanto riguarda le pratiche sleali, mentre definisce «significativo, seppur ancora insufficiente, l'incremento di 10 milioni per gli indennizzi da peronospora e lo stanziamento di un ulteriore milione di euro per l'azione di contrasto alla flavescenza dorata della vite».

Sempre ieri a Cibus l'Afidop (l'Associazione formaggi italiani Dop e Igp) e la Fipe (la Federazione italiana pubblici esercizi) hanno siglato un protocollo d'intesa che punta sui ristoranti per valorizzare nei menu le eccellenze casearie italiane. Ma niente obbligo di mettere i formaggi italiani sulla carta: «Voglio smentire le fake news che giravano sulla obbligatorietà dei formaggi nei menù - ha detto ieri Lollobrigida, alla presentazione del protocollo - il governo ha solo sollecitato le due associazioni che oggi hanno sottoscritto il protocollo a mettere insieme i legittimi interessi per valorizzare i formaggi con alcune iniziative di sistema».

Il protocollo arriva mentre uno studio promosso da Afidop, realizzato su oltre 20mila ristoranti italiani, rivela che oggi i formaggi Dop sono di casa in un ristorante italiano su quattro. Con 855 denominazioni tra cibo e vino e un fatturato aggregato di 20 miliardi di euro, ricordano la Cia e Italia Olivicola, le nostre Dop e Igp quest'anno hanno visto i consumi crescere del 6%. E il 76% degli italiani acquista prodotti alimentari certificati almeno una volta al mese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**La fiera.** Ieri il primo giorno di Cibus